



La grande tentazione
anche nelle nostre
comunità:
un dolore inteso
come alternato
alla gioia

*«Sento i cattolici narrare croce e
resurrezione come momenti che si
alternano. Per cui si tratta di resistere
nell'ora della croce e attendere la
risurrezione.*

*Questa visione non mi sembra differente
dalla visione pagana secondo cui dolore
e fine del dolore si alternano nelle
vicende umane. Diciamo tutti, infatti: "È
la ruota che gira". Quale sarebbe dunque
la novità dell'annuncio cristiano? La
ruota, a quel che pare, gira anche per
loro!»*

Il rapporto con il dolore

- Come ci rapportiamo con il dolore, il limite, le nostre e altrui fragilità? La nostra e le altrui morti?
- Siamo *aspettando* la resurrezione oppure diciamo “Ti prego, signore, portami via da qui?”
- Oppure “Sì, mio Signore, scendo con te, sono negli inferi, non sto capendo nulla, ma portami nel profondo del mio abisso, voglio vedere, sapere, imparare”
- Siamo invitati a considerare il dolore fisico, la fragilità, come varco, squarcio che genera possibilità e trasformazione
- Il dolore è norma e forma della vita, ma piano straordinario, creativo dove la *felice colpa* apparteneva già al piano di Dio, che la rese possibile affinché la felicità non ci giungesse senza scelta, conquista, responsabilità, libertà, come co-creatori



Un passaggio

- La croce e la resurrezione di Cristo
COESISTONO: caos e disordine, strazio
e bellezza
- Tutto, così, diventa GRAZIA
- La logica di Dio: morire ora è
risuscitare, e il morire è passaggio,
transizione necessaria per accedere ad
un passaggio ulteriore e, insieme,
compresente



Imparare a STARE

- **COME?** Con una postura estetica (contrario di anestetico)
- Dolore e bellezza coesistono
- Imparare a STARE... chiedendo non di capire, ma di vedere quello che con la sola logica non possiamo vedere
- Questo STARE è generativo e coincide con la GRATITUDINE



La gratitudine

- Quale gratitudine? Non perché le cose vanno come vorrei...
- La gratitudine come decentramento...è quello che Dio, rispondendo a Giobbe, ci invita a fare...



Con uno
sguardo
estetico...

“Alla fine il ragazzo mi si avvicinò, non mi guardò. In realtà, non eravamo sicuri che ci vedesse bene. Con estrema lentezza, allungò la sua mano verso di me e io la toccai”

- Lasciare andare il nostro bisogno di riportare la sofferenza a una risposta in forma di logica lineare e vivere la fragilità come BELLEZZA

La bellezza

- Bellezza dell'essere vivo, per essere co-creatore: Dio invita Giobbe ad aprire il raggio del suo sguardo e a considerare la vita nella sua complessità...
- *Complessità* come contrario di linearità (con più di una logica)
- *Ambiguità*, cioè con più di una versione
- ESTETICA è la risposta di Dio alla domanda logica di Giobbe





Il caos

- Il caos (con accezione positiva) è generativo
- La perturbazione, la contraddizione, la rottura dell'ordine è RIGENERAZIONE
- Il disequilibrio è condizione di fertilità, creatività, di possibilità
- Il sapere ESTETICO connette, mette insieme, non separa



IO NON SO

- Siamo alla ricerca della perfezione, ma la vita ci rimanda spesso al caos
- Per ricordarci la nostra misura, di cosa siamo fatti
- Non esiste una vita senza caos: non perché abbiamo un Dio distratto o dormiente, ma perché è la vita ad essere fatta così, il caos è creativo e ci rende co-creatori...



Due punti di vista

- Davanti al dolore, la sofferenza, la fragilità:
 - Puoi maledire Dio e te stesso, aspettando che, prima della morte, arrivi la bacchetta magica e cambi le cose
 - Oppure capovolgere, cambiare il tuo punto di osservazione



Il peccato più grande e il non sapere

- Il più grande peccato è sostituirsi a Lui, a Dio, voler essere Dio.
- Il non sapere non è rifiuto di pensare, di interrogarsi, bensì accogliere questa complessità che appartiene alla vita
- Il non sapere addirittura arriva a benedire il dolore che ci permette di fare esperienza di una logica che non è soltanto nostra



A pensare...

Si impara a pensare senza potere, a pensare senza dirigere, a pensare ampliando il guardare, a pensare la gioia non come contraria al dolore concependo gioia con la materia prima del dolore.



La potenza di Dio

*“Il segreto per essere molto felici
è riconoscersi sempre deboli e peccatori,
cioè vasi di creta, quel materiale povero
che però può contenere
anche il tesoro più grande:
la potenza di Dio che ci salva”*

(Papa Francesco,
meditazione mattutina,
Santa Marta, 6 giugno 2017)

